

ANNO 1867

Comando delle Truppe
alla
Signora Soubisica

Paeta li 15 di aprile 1866

N. 860

Risposta al foglio N. 1131
del di 7 corrente.

Oggetto:

Passaggio delle bande Turo e Picorra
pel Ponte di Roccamini

Fonte numero N. 2.

S. M. S. il Principe Umberto
di Savoia Comandante Generale del
Departamento Militare / Truppe attive /

Napoli

Non a ppeua ricevuto il di spacio
a margine suqato, e l'unito i rapporti del Sig. Colou-
nello dell' 8^a Legione dei R. R. Carabinieri circa
il passaggio nel Pontificio pel Ponte di Roccamini
della banda Turo e Picorra, avvenuta nella notte del
17 Marzo ultimo, in obbedienza agli ordini del
L. A. V. R. ho ordinato che un ufficiale, unipid
del Colonnello Sig. (Carrot, inviato sul sito, sud)
meglio venir in chiaro del fatto.

Questi recatosi in Balvano d'ora
venire a se il Pasquale Santaurri, che disse
aver servito di guida alla banda nel passaggio
del Ponte, e che solo di quegli abitanti e a cono-
scenza dell'quadra: interrogatolo, esso raccontò il
fatto, salvo poche contraddizioni, com'è narrato
nel rapporto su citato. Esso infatti affermò che la
banda passò il ponte alle 8 $\frac{1}{2}$ pomeridiana, e
non alle 10 come disse in questo rapporto, e
dippiù affermò che i briganti offesuarono il
loro passaggio l'uno in seguito all'altro in catena
e non interrotti e fransuali in due drappelli co-
me fu detto dai carabinieri. Tali risposte sono
più identiche a quelle fatte al sindaco di Balvo-
rano sia prima che dopo.

In quanto alle tracce lasciate sull'
vivo suolo, egli i beni non che furono e sono tuttora
visibili, ma io farò osservare all' L. A. V. R. che
la stessa guida Santaurri, non ha rapportato
il fatto che il giorno 19, due giorni dopo il

Dell'esercito italiano si sarebbero
presentate sei fonderie di
Kalamari, ed otto o dieci remi-
scuti a Napoli.

Nel palazzo Farnese
si organizzerebbe il brigantaggio
al confine.

Si dice vola che, scoppiata
la guerra, un capo di austriaci
inducerebbe nelle Province Meridionali,
ove si vede imminente la
ragione che dovrebbe cominciare
il Napoli, mentre i briganti
colle truppe pontificie lo invade-
rebbero dal confine.

Il Governo Pontificio avrebbe
graziato due briganti condannati
a morte.

Del Ministro
Stigny

5 bis

Dell'esercito italiano si sarebbero
presentati ai Genovesi di
Laksmari ed otto o dieci remi-
tenti a Niroki.

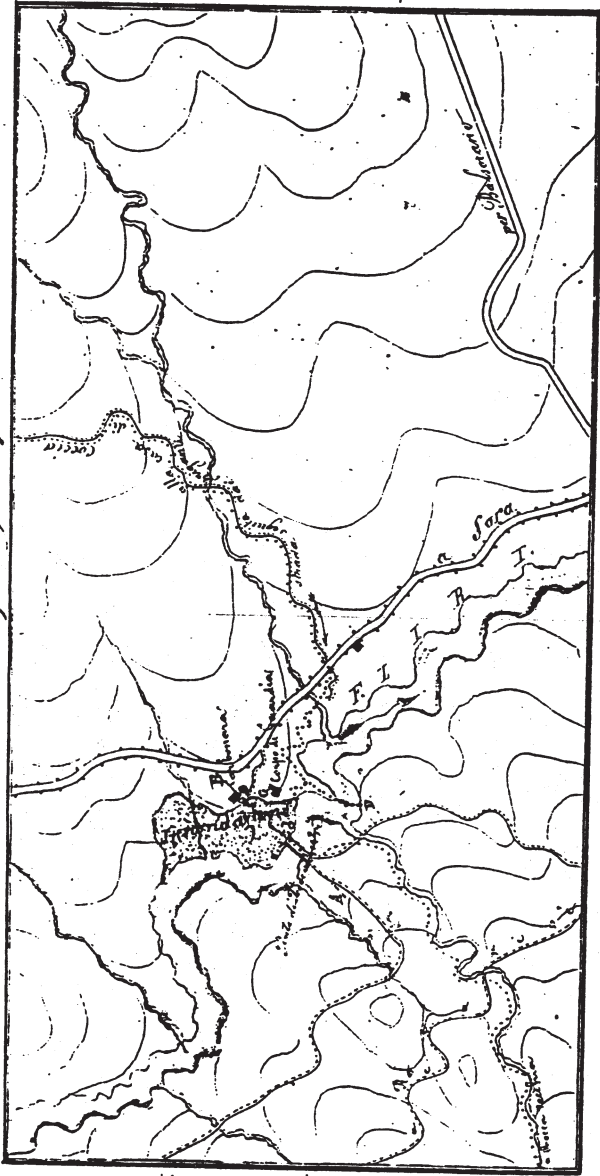
Nel palazzo Farnese
si organizzerebbe il brigantaggio
al confine.

Si dice vola che, scoppiata
la guerra, un capo di Austriaci
napoleonici nelle Province Meridionali,
ove si vede imminente la
reazione che dovrebbe cominciare
da Napoli, mentre i briganti
colle truppe pontificie si invade-
ranno dal confine.

Il governo Pontificio avrebbe
graziato due briganti condannati
a morte.

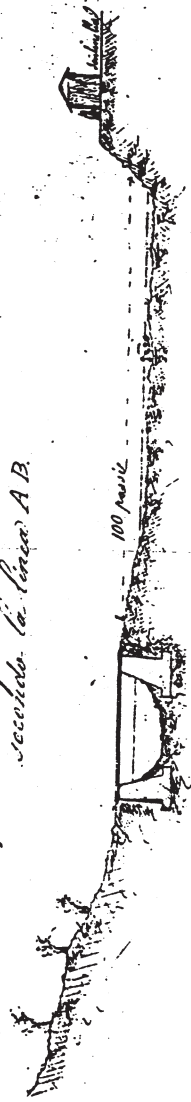
Del Ministro
S. S. S.

Schizzo Topografico



B. Schiara - Colonna sopra la
 cui sommità in vicinanza, la
 città di S. Andrea
 C. Casa di S. Andrea
 D. Chiesa di S. Andrea, oggi in a
 rovina. La strada riprende dai
 proprii e suddivisa in due

*Profilo dal ponte di S. Andrea
 secondo la linea A B*





REGNO D' ITALIA

MINISTERO DELL' INTERNO

Dir. 1^a Sez. 1^a
5666 p. preparata

Riscontro al foglio
Divisione To.

Indicare nella risposta
la Div. la Sez. i numeri e la data della presente

OGGETTO

Notizie pervenute dal
Pontificio sul brigantaggio
e sulla guerra

Allegati N.°

Caratterizzato con
Lettera No. 23 (19 maggio)

Al Ministero
della
Guerra

Firenze addi 16 Maggio 1866

231

Il sottoscritto vide opportuno
riferire per ogni buon fine a
V. M. Ministero le seguenti notizie
ricevute dal Pontificio colla data
del 7 corrente:

Una banda di briganti stava
per partire da Roma per le montagne
di Collepardo e M. ovin (Abruzzo) 2.
Firenze sarebbe rinvenuto nel
territorio pontificio, tenendosi celato,
con intenzioni di attendere l'opportu-
nità e rinforzi per agire.

Organizzatore del brigantaggio
oltre al Chiodon, (forse il conte
Cussadon, implicato nel processo
contemporaneo) sarebbe il Barone Gio-
vanni Cerio; e sarebbero capi
Bosco, Foppo, Bocci, Remini-
gilio e Broce.

Il primo, cioè Bosco, sarebbe
recato più volte a Casamari con
unto Tennson, avvocato di
briganti pref. il brigatista Militare
francese, e trattenuto in montagna
facendoli chiamare Conton.

Il 7 corrente tre distoni

- Nel giorno 18 nel luogo detto Valle di Corte, Circond. di Solofrone, la banda
Cannone forte di 90 briganti fecero chiamare i pastori del fig. Colarotti
e li incaricò di portare al loro padrone un biglietto di ricatto per
ingenti somme, oggetti d'oro e altre, di poi partirono.

- Il 14 cinque briganti costarono il pas loro del fig. Magnolli a
redurre le pecore; ne feciono mortalmente quindici e poi scomparvero.

- Il giorno 21 venti briganti invasero l'abitazione del fig. Leo-
detani e siquistarono certe pecore. Il fatto avvenne a Pizzoli.

- Ottanta briganti furono veduti nel giorno 22 nelle montagne
di Valle Corte.

- Il giorno 19 quattro briganti vennero alla Valle Buggitta
Circondario di Avezzano 50 pecore del fig. Lipari Raffaele di Pizzoccoli.

- Il giorno 21 i briganti vennero a colpi di baionetta 17 asini
a danno del Sig. Rinaldi in Pozzo di Biagio, Circond. di Avezzano.

- Il giorno 23 la banda Cannone e quella di Tola, recatisi
allo stazzo di Angelone Giuseppe, vi uccidono 3^o pecore.

- Il giorno 24 dodici briganti recatisi allo stazzo Dell'Orto nel
Circondario di Avezzano e vi uccidono 200 pecore circa al proprietario Ni-
colai Donizio.

- Il giorno 21 certi volpi briganti scrissero un biglietto di ric-
atto al Sig. Gasperini di Ripa, imponendogli di mandargli duemila 4.

- La notte del 30 passò ortona i briganti assalirono la fozza
i briganti furono posti in fuga.

- Il giorno 31 certo Antimo Carlo pastore fu incaricato da tre bri-
ganti di portare un biglietto di ricatto al proprietario Poppi di Pizzoccoli
di Avezzano.

unisco
lla
Danti
tutte
Dopo
natis
a Chies
Di
lla
vilano
ya put
briguan
in
l'ip
anti
ganti
Liz
oggetti
in
vanti

unisco 117 montoni, ne furono venti altri, poi fecero un somaro.

- Il giorno 8 quaranta briganti armati invasero la casa di Celestino Ricci e Felice Caldarelli; li sequestrarono e poco dopo li lasciarono liberi.

- Il giorno 11 la banda Camore, forte di sessanta briganti, vennero allo stazzo del sig. Masio Tonato in prossimita di Solunna e gli uccisero mille pecore - La stessa banda si diressero a Questuniole e vi uccisero settanta pecore; il danno complessivo fu di L. 30,000.

- Il giorno 12 sulla montagna di Scallone, Crond. di Solunna, comparvero ottanta briganti e si diressero poi verso Roccaraso. L'capitano era Camore.

- Il giorno 13 la banda De Tola, composta di venti briganti in territorio di Solunna spediva due biglietti di ricatto uno al sig. Novelli fregario per 1000 ducati; l'altro al sig. Mastrogioanni Luigi per 300 ducati e un orologio.

- Il giorno 12 diciotto briganti sulla montagna Collemolle catturarono certo Moretti e poco dopo lo lasciarono.

- Il giorno 14 in Borgollegato tre soli briganti unisco 1900 pecore di proprietà del sig. Colejuti.

- Nel pomeriggio del 3 Agosto tredici briganti armati, guidati da Gallotti e Flamini, vennero a Casura; qui unisco a colpi di fucile certo Pallebini Silvestro, spogliarono due mule e catturarono due individui, Comacchia e Camalotti - 4 Carabinieri che erano in pattuglia in quei luoghi accorsero al rumore della fucilate; insorgono i briganti. Uno di essi fu ucciso dal Carabinieri More. L'ucciso era il brigante Puccio Federico. Aveva indosso un revolver, quattro paia di cartucce, due orologi a cilindro e 38 napoleoni d'oro.

D. D. i.izzare ad un solo scopo le loro forze rispettive. Se quello che osserva
il Prefetto d' Aquila e' vero, che cioè i soldati stanziati in quella
Provincia siano volenterosi ad inalzare i briganti che i Comandanti
di Drappelli militari siano compresi dallo stesso ardore nello interesse
della pubblica sicurezza, ma che per ogni movimento dei vari Drappelli
di truppa sia necessario di ottenere l'autorizzazione dei Generali
Comandanti in capo delle Divisioni Militari l'uno di residenza a Chi-
ti, e l'altro a Forinza entrambi cioè al di fuori della Provincia di
Aquila, la S. V. Onore di leggermi si renderà ragione con me della
necessità in cui si mostra il brigantaggio nel territorio Aquilano
in confronto delle altre Provincie, non essendo possibile che la forza pub-
blica riuscisse veramente di terrore ai malviventi ed ai loro fautori quan-
do essi sono consueti di tutti gli indugi delle forze militari che im-
pediscono alle autorità di poterli inalzare dappresso alla prima notizia
dei loro misfatti.

Eso infatti la serie dolorosa delle grassazioni e dei ricatti avvenuti
in Provincia d' Aquila nel solo mese d' Agosto. +

- Il giorno 3 comperero in prossimità di Avezzano tredici briganti
e uccisero un tal Vallotti Silvestro e gli derubarono due mule.

- Il 1° Ag. 20 briganti armati si recarono allo stazzo della S. z
guera. Corti Maria nel comune di Pizzoli e vi rubarono alcuni oggetti
di poco valore.

- Il giorno 4 il Capobanda Cove con 30 briganti nel terri-
mento di Villetta costriuse il carbonaio Bonarducci a vestirsi da brigante
e seguirlo la comitiva.

- Il giorno 7 cinque briganti armati sulla montagna Casarada,

che furono poi rilasciati.

" Il 46 - quindici briganti
si recarono nella masseria di
certo Sgo Giovanni e vi sequestra-
vano il proprietario.

" Il giorno 28, tre bri-
ganti del Comune di Cajazzo
/ Caserta / sequestrarono tre
individui, e fatti dai me-
desimi condurre alla masseria
di Polignano Fabio, rubarone
di commestibili e cattura-
rono il proprietario.

2: - Nella Provincia di Aquila
il giorno 10. quaranta
briganti spararono 10 piccio-
li fratelli Mascarella
proprietari (non è indicato
il luogo).

" Il 14 il Pastore Crangi
nel Comune di Antrodico,
fu rilasciato dopo tre ore
di sequestro.

" Il giorno 16 lasciarono
dai briganti parvoli lei
gretti ad alcuni propieta-
ri per mezzo del Sindaco di
Lusoli.

h

la campagna del sig. Boselli
in S. Giuliano (Sora) -

« Nel giorno 13. sei briganti
catturarono Giovanni Bonchi

« Il giorno 13 stesso cinque
briganti catturarono Due
Pastori a Due chilometri da
Piedimonte.

« Sessante briganti come
parvero il giorno 14 in villa
Latina (Sora) e vi seque-
strarono Due pastori, due
furono poi rilasciati inco-
lumi.

« Nello stesso giorno sulle
montagne di Pinnico i
briganti catturarono certo
Pelosi Ignazio che epia
sospettivano fosse guida
degli agenti della forza.

« Il giorno 18. sulle vicin-
anze di Pinnico 21. briganti
condotti dal Capo banda
furono sequestravano certo
Landolfi Giuseppe.

« Il 21. in territorio
di Colle S. Magno 4. briganti
sequestrarono 4 contadini

(Circond. di Fittadume) unifero
due pecore e danno di certo
schafiri e gli impofero di
pagare fra breve tempo
1000 scudi e di consegnare
vari oggetti di vestiario.

" Il 23. il Sig. Mario
ebbe uccide tre vacche della
banda Croce.

" Il giorno 24. in territorio
di Cellano / Aquila / il pro-
prietario Caranto Giovanni
rifutatori di dare del danaro
ai briganti, ebbe uccide
900 pecore, che erano del
valore di L. 10'000 uccide.

" Il 23. Ventitre bri-
ganti in proximity di Mo-
carano / Aquila / impofero
un ricatto di L. 2000 al
proprietario Sig. Di Loreto.

" Il 24 i briganti cat-
turarono certo G. Domenico
Mastoldi, imponendo alla
famiglia 1000 Ducati.

La sera del 28. sei bri-
ganti si presentarono allo
stazzo della signora Corti

2°
X

Maria / tenimento di Sigoli /
Aquila / rubandovi diversi
oggetti.

3: Nelle Province di
Chieti sempre nel breve
giro di un mese, i briganti
hanno commesso i seguenti
reati:

" La notte dal 1. al 2. di
giugno una banda composta
di briganti in castelfortran
sequestrò il ragazzo Vitelli,
che poi riesci a fuggire.

" Nel giorno 3. una ban-
da di briganti si presentava
nel tenimento di Montefer-
rante / Vasto / e vi univano
390 pecore di proprietà del
fig. D'Onofrio.

" Nel giorno 4. a Rocca-
spinalbete / Vasto / sei bri-
ganti sequestrarono due
giovani ed un vecchio, che
dopo alcuni giorni furono
liberati.

" Nel giorno 6. tre bri-
ganti nel tenimento di
Lanciano sequestrarono

l.

certo Bernardino Martelli
e popoli bruciarono i covoni
d'una sussperia.

" Il giorno 2. la vettura
covoni che da Aquila va
a Pescara fu aggredita da
cinquante briganti che fe-
ro pendere i viaggiatori,
spinsero il legno nel fiume
e popoli coi cavalli si direz-
zò verso Villa.

" Poco dopo sequestrarono
una mula all'Ingegnere
Camiq Vittorio che andava
a visitare i lavori della min-
iera di Petrolia.

" Nello stesso giorno gli
stessi briganti s'appresen-
tarono ad invadere il Convitto
di Couso, ma avvertitene in
tempo le forze si dettero alla
fuga.

" Nelle vicinanze di Abour-
topoli / Vasto, il giorno 9.
il Guardaboschi Ferrucci fu
sempre ucciso da sei
briganti.

" Cinque briganti nel

h

giorno 11. sequestrarono nella
regione Salubio / Vasto /
certo Domenico Colantoni
che fu poi messo in liber-
tà.

" La sera del 12 cinque
briganti si recarono in
contrada Vallone / Vasto /
e vi sequestrarono Duei di
vidua imponendo loro un
ricatto di L. 300.

" Il giorno 17 sulla mon-
tagna Majella / Vasto / i
briganti uidevano 1200
pecore al sign. Angeloni
Liborio.

" Il giorno 18 nel terri-
mento di Casoli / Lanciano /
quaranta briganti dopo
avere ucciso Due buoi ed
un povero ai fratelli Por-
reca, apparvero fucos
alle loro masserie distrug-
gendole interamente.

" Il giorno 20 tre bri-
ganti in compagnia di Scu-
na - Piedimonte - (Chieti)
sequestrarono un contadino

u

No

condurre verso la montagna
Majilla.

" Il giorno 23 trete bri-
ganti capitani da Di Sian-
nio penetrarono nella casc-
seria di Crescenzio Siculo,
lo legarono e fecero con un
altro individuo ucciso
entrambi a colpi di stile
e di poi distrussero la casc-
seria, appiccandovi il fuoco.

4° Nella provincia di
Cosenza la notte dal 4. al 5.
quattro briganti, sulla con-
trada della Mounira / Prof-
sano, sequestrarono De-
Benedetto padre e figlio.

" Il giorno 14 nel ter-
ritorio di Briolo / Castrovillari
cinque briganti provenienti
dalla Basilicata sequestrarono
un certo Giuseppe Rosario
e il di lui Vaccaro Durante
Serafino; costui fu ucciso in
libertà e incensurato d'andare
dalla famiglia del Rosario
per il riscatto.

L.

Il giorno 20 la banda Sal-
man degustò contro il Comu-
ne di S. Maria / Cosenza /, che
formò quasi per intero le
squadriglie per la repressione
del brigantaggio, appiccò il
fuoco a tutte le birche che
trovò in contrada detta Luna
e distrusse in tal modo
tre o quattro mila ettolitre
di segale, grano e fave
e volon, ed ammazzò per
verità animali bovini.

Il giorno 20 una comi-
tina del Comune di San
Giovanni in Fiore / Cosenza /
sequestrò due individui,
richiedendo per riscatto
L. 7000.

Il giorno 21 presso San
Giovanni in Fiore sudd.
sette briganti si presen-
tarono al Pastore Romano
Pietro, gli rubarono i com-
estibili che aveva nella
sua capanna e gli diedero
l'incarico di portare un
brigante al sign. Caputo

Giuseppe Della Mollicarò.

In quello scritto gli annun-
giavano d'aver sequestrato
la di lui moglie, le figlie
ed il figlio e che per riscatto
pretendevano 7000 ducati:

" Verso la mezzanotte
del 29 quattro briganti af-
salarono la masseria del
sign. Laboure di Mosano
con una 700 pecore e ve fer-
rirono 40 - Mettendo poi alla
mandria del conte Crucoli,
trucidarono gli 180 pecore
e ve ferrirono 20, inquiri-
gando al capo - mandria
la taglia di piastre 300.

" Mandarono in seguito
un biglietto al sign. Cosca
di Mosano, in cui gli
chiedevano 300 piastre
e diversi oggetti.

" La mattina del 29
nove briganti armati con-
parvero nel territorio di
Cone di Ponte gridando -
Nico Francesco II:

" Nel giorno 28 furono

6

unifi ho annunti per opera
De' briganti a danno del
fig. De' suoi in territorio
Di San Giovanni in fiore.

5.° " Ed infine, esso il
prospetto non meno dolore.
De' reati avvenuti in
quel di Catauzano sullo stesso
mese di luglio:

" Il 1.° luglio nel territorio
Di Verzino / Cotrone / quattro
briganti sequestrarono certo
Chiarelli Giuseppe dopo
non riuscì ad evadere.

" Cinque malfattori, il
3 luglio, si portarono nel
territorio Di Olivadi / Catau-
zano / e unirono tutto il
grege del tipo Carassi,
cappandogli un danno
Di oltre 4000.

" Nel giorno 4 i bri-
ganti in prossimità di
Chiaravalle sequestrarono
un tal Nicola Domenico,
al quale riuscì fuggire.

" Il giorno 10 i briganti
sequestrarono due individui

sulle fivvi di Nouabernarda
/ Cotrone / I catturati
potettero Dopo metterli in
salvo.

" Il giorno 14 quattro
briganti / vicini a Cotrone /
cucifero Due ualche e ne
ferirono tre altre.

" Il giorno 13 nel territorio
di Nouabernarda / Cotrone /
il signor Rocca riceveva un
biglietto in cui gli si dicea
Devano Quattro Spas

" Il giorno 14 Due indii-
vidui dimoranti in Cotrone,
avviandosi alle case loro, in-
contrarono quattro briganti
armati i quali ingiunsero
loro di seguirli chi condug-
sero alla vesperia dove essi
servivano. Colà si costrin-
sero a radunare tutte le
ualche, dopo di che ne uci-
sero cinque e ne ferirono
tre a coltellate - Poco dopo
gli stessi briganti si recar-
ono ad un'altra vesperia
e vi uidevano sefanta

li

animali: tra vacche e vitelli.

« Il giorno 18 i briganti
Del famigerato Casalimuro
sequestrarono i fratelli
Saverio nel territorio di
Spirille / Catanzaro /
Posid lasciarono in libertà
l'uno, ritenendo l'altro.

« Il giorno 21 quattro
briganti andarono nel ter-
ritorio di Cerroterato
/ Catanzaro / e adunarono
quanti animali vicini
fu loro possibile, e tagliarono
loro intestini della gamba
posteriori - Il proprietario
risultò di un danno di oltre L. 4000.

« Il 24 trenta briganti
uccisero 30 animali di
proprietà del signor Miglior
Nicoletti in territorio Saverio.

« Il giorno 29 venti
briganti arceati di tutto
punto nel territorio Ca-
verna / Catanzaro / seque-
strarono certo Ceregio Sa-
briele

lu

X

di dirigere ad un solo scopo le loro forze rispettive. Se quello che assicura il Prefetto d'Aquila è vero, che cioè i soldati stanziati in quella Provincia siano volenterosi ad inalzare i briganti che i Comandanti dei Drappelli militari siano compresi dallo stesso ardore nello interesse della pubblica sicurezza, ma che per ogni movimento dei vari Drappelli di truppa sia necessario di ottenere l'autorizzazione dei Generali Comandanti in capo delle Divisioni Militari l'uno di residenza a Chieti, e l'altro a Frosina entrambi cioè al di fuori della Provincia d'Aquila, la S. V. Onorevole di leggermi si renderà ragione con me della recrudescenza in cui si mostra il brigantaggio nel territorio Aquilano in confronto delle altre Provincie, non essendo possibile che la forza pubblica riuscisse veramente di tenere ai malviventi ed ai loro fautori quando essi sono consapevoli di tutti gli indugi delle forme militari che impediscono alle autorità di poterli inalzare d'appresso alla prima notizia dei loro misfatti.

Così infatti la serie dolorosa delle grassazioni e dei ricatti avvenuti in Provincia d'Aquila nel solo mese d'Agosto.

- Il giorno 3 compaiono in prossimità di Roccamare tredici briganti e uccisero un tal Valtieri Sibwestro e gli derubarono due mulo.

- Il 1° Ag. 20 briganti armati si recarono allo stagno della chiesa Santa Maria nel comune di Pizzoli e vi rubarono alcuni oggetti di poco valore.

- Il giorno 4 il Capobanda Cacciari con 30 briganti nel territorio di Villetta costrinse il carbonaio Bernarducci a vestirsi da brigante e seguire la comitiva.

- Il giorno 7 cinque briganti armati sulla montagna Cascarda,

uccisero 117 montoni, ne furono venti altri, più ferirono un tomare.

- Il giorno 8 quaranta briganti armati invasero la casa di Celestino Ricci e Felice Caldarelli. Li sequestrarono e poco dopo li lasciarono liberi.

- Il giorno 11 la banda Cannone, forte di sessanta briganti scendeva allo stagno del sig. Masio Donato in prossimità di Solimona e gli uccidono mille pecore - La stessa banda si diresse poi a Quattrocchio e vi uccise settanta pecore; il danno complessivo fu di L. 30,000.

- Il giorno 12 sulla montagna di Scallone, Crond. di Solimona, comparvero ottanta briganti e si diressero poi verso Roccaraso. L'capitano Cannone.

- Il giorno 13 la banda De Tala, composta di venti briganti in tutto di Solimona spediva due biglietti di ricatto uno al Sig. Novelli Gregorio per 1000 ducati, l'altro al sig. Mastrogioanni Luigi per 300 ducati e un orologio.

- Il giorno 12 dieotto briganti sulla montagna Collemolle catturarono un certo Moretti e poco dopo lo rilasciarono.

- Il giorno 14 in Borgocolleferato tre soli briganti uccisero 1900 pecore di proprietà del sig. Colajudi.

- Nel pomeriggio del 3 Agosto tredici briganti armati, guidati da Gallochi e Flamini scesero a Cosuro; quindi uccisero a colpi di fucile un certo Pallabini Silvestro, spogliarono due mule e catturarono due individui, Concachia e Annalotti. 4 Carabinieri che erano in perlustrazione in quei luoghi accorsero al rumore delle fucilate; inseguirono i briganti. Uno di essi fu ucciso dal Carabinieri Momo. L'ucciso era il brigante Pisciotta Federico. Aveva indosso un revolver, quattro paia di calzature, due orologi a cilindro e 38 napoletani d'oro.

- Nel giorno 18 nel luogo detto Valle di Corti, Circond. di Solusona, la banda
Cannone forte di 90 briganti fece chiamare i pastori del sig. Colarotti
e li incaricò di portare al loro padrone un biglietto di ricatto per
ingenti somme, oggetti d'oro e altro, di più particolare.
- Il 14 cinque briganti costrinsero il pastore del sig. Magnolelli a
redimere le pecore; ne feciono mortalmente quindici e poi scamparono.
- Il giorno 21 venti briganti invasero l'abitazione del sig. Leo-
chetani e sequestrarono certe pecore. Il fatto avvenne a Pizzoli.
- Ottanta briganti furono veduti nel giorno 22 nelle montagne
di Valle Corti.

- Il giorno 19 quattro briganti misero alla Valle Buzzitto
Circondari di Avezzano 50 pecore del sig. Lipari Raffaele di Pignatelli.
- Il giorno 21 i briganti misero a colpi di baionetta 17 asini
a danno del sig. Rinaldi in Pozzo di Miagio, Circond. di Avezzano.
- Il giorno 23 la banda Cannone e quella di Nola, recatisi
allo staggo di Angelone Giuseppe, vi misero 350 pecore.
- Il giorno 24 dodici briganti recatisi allo staggo Della Torre nel
Circondari di Avezzano e vi misero 200 pecore circa al proprietario Mi-
colai Donizis.

- Il giorno 21 certe 1000 briganti scrissero un biglietto di ric-
atto al sig. Gasperini di Ripa, imponendogli di mandargli duemila 4.
- La notte del 30 passò otrona i briganti assalirono la foga ma
i briganti furono posti in fuga.
- Il giorno 31 certe 1000 briganti scrissero per incaricato da tre bri-
ganti di portare un biglietto di ricatto al proprietario Pogliani in provincia
di Avezzano.

CARABINIERI REALI

7.^a LEGIONE

Stato Maggiore

Ufficio di 3.^a Divisione

N.° 10896 d'ordine
N.° 17754 di Protocollo

Risposta alla lettera N.°
in data del
Divisione
Sezione

OGGETTO

Scontro di truppa coi briganti

Carte annesse N.°

A. S. E. il Ministro della Guerra
(Segretariato Generale)

Fronte

Napoli il di 26 Novembre 1866


Carabinieri

avendo seguito al mio foglio del
26 volgente N.° 10917-17635 mi pregio
rispondere quanto appreso all'Es.
Il giorno 2.^o detto alle 6^{me}, usciva
da Filigrana Molise, una pattuglia
composta di 3 Carabinieri,
12 soldati di linea e 12 Milizi
Nazionali col Capitano, e nel loro
viaggio a Filigrana / Terra di Lavoro
venne in conflitto con le bande
runiti di Troco e Ciommo, per
si di 60 briganti, sostenendosi
energicamente, fino a che le fucile
Nazionali non si ritirarono
scoraggiate, e bisognò quindi
ripiegare sopra Pophilli per non
essere accerchiata dai ribaldi.
La banda rimasta padrona
del terreno si diresse verso
Casal Cassineta, ove attaccò
il distaccamento di Fauteria
colà residente, e dopo di averne
uccisi il Tenente ed il Sergente,
costrinse il rimanente del drappello
a chiudersi in caserma
da dove per poco altro tempo
potere sostenere; benché la

N. B. S'indicherà occorrendo, se confidenziale di
urgenza o particolare. Per lettere dirette al Mi-
nistero s'indicherà se Segretario Generale, ov-
vero Direzione Generale.

forza che era venuta prima in con-
flitto coi briganti, rinforzata dal
Brigadiere e 2 Carabinieri di
Flegnano, e quel Delegato di Pub-
blica Sicurezza e 23 soldati, del
39^{mo} Fanteria, forzò la marina
a prendere la fuga, rimanendo
così libero il droppello minacciato.
Nel primo scontro si distinse
molto il Carabiniere a piedi
Grassi S. Giovanni della Sta-
zione di Flegnano, il quale in
solo lotto con 5 briganti per-
dendone uno, che precipitò in un
vallone, quindi nascosto il bi-
glietto con la parola d'ordine,
ed il foglio di servizio, in-
vezzo ad un vivo fuoco, si
portò ad avvertire il distac-
mento di Truppa in Velletri,
che accorse.

Il Colonnello Comandante



CARABINIERI REALI

7.^a LEGIONE

Stato Maggiore

Ufficio di 5.^a Divisione

N.^o 10917 d'ordine
N.^o 11635 di Protocollo

Risposta alla lettera N.^o

in data del

Divisione

Sezione

OGGETTO

Carte di Copia dei briganti, uccisione di un ufficiale, e ferimento di alcuni soldati.

Carte annesse N.^o

L. R. Si Ministro della Guerra
Il Segretario Generale
F. R.

N. B. - S'indicherà occorrendo, se confidenziale di urgenza o particolare. Per lettere dirette al Ministero s'indicherà se Segretario Generale, ovvero Direzione Generale.

Napoli il di 24. dicembre 1866

Carabinieri
Per la via d'intermediazione del 22 dicembre, il Soggetto signor Maria Rinaldi, Comandante un distaccamento di 20 uomini del 2.^o Battaglione del 7.^o Reggimento di Fanteria, l'annuo di Capolinej Corso di S. Gennaro, risulta a conoscenza che individui armati si aggirano in quei dintorni, non solo con tutte le armi disponibili, e come giunti per lungo dal fatto, sulla strada di S. Gennaro, S. G. e sui individui, restati a parte, ed armi di fucile, che si ne s'arrivano in caccia. Interrogata una donna presentemente in quella parte di tali persone, riferisce quanto segue: "Essere alcuni individui di battaglia, al che l'ufficiale proseguiva, giacché in sua marcia, ma giunte ad S. Gennaro, una circostanza, all'improvviso venne accolta da una banda di fucilate, si ritirò da numerosa banda di briganti, alcuni dei quali della strada, ora si trovano nascosti, e tutti i soldati riferiscono anche con una scorta, ritenendo vero il pericolo senza il loro ufficiale, che restò al fianco delle"


ignorandone finora il risultato.

Il Signor Generale Comandante la
Lona. fece muovere da Sora due Compagnie
di Bersaglieri in direzione di P. C.
Sulido, e due altre da Ca. l'uno verso
Castello, e Mallerotonda.

Questa banda forte di 60 briganti era
capitanata dai noti Sacc. Fucio, Guerra,
provenienti dal Circondario di Terni,
e don. equita della Crappa.

Il colonnello comandante

ivi
P. C.





IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI PRINCIPATO CITERIORE

Al Comune di

Veduto l'art. 3.^o alinea 3.^o e 4.^o della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 (Alligato A);

Ritenuta l'urgenza e l'opportunità di provvedere con misure energiche per tutelare la sicurezza pubblica nei territori dei comuni infestati tuttavia da' residui delle bande brigantesche;

Ordina

1.^o Tutti gli individui che frequentano la campagna e le montagne, e in specie i giornalieri, vaccari, pastori, caprai, legnaiuoli e carbonieri, debbono provvedersi di un foglio di ricognizione o del libretto da operaio (Modello N.^o 5) portato dall'art. 63 del regolamento approvato con R. Decreto 18 maggio 1865.

I parenti dei briganti e le persone sospette o ammonite debbono, inoltre, far vidimare il foglio di ricognizione o il libretto dall'arma de' Reali Carabinieri della stazione locale, o, in mancanza, di quella più vicina.

2.^o Coloro che si recano per industria o lavoro nelle campagne o nei monti, non possono asportar seco una quantità di pane maggiore di un chilogramma per ciascuno individuo, nè oggetti di vestiario, nè carne, vino, bevande spiritose, zigari, dolci, medicine od altro eccedente il personale bisogno.

3.^o In massima, è vietata la pernozzazione in campagna o in montagna dei lavoratori, pastori ed altri indicati al N.^o 1.^o Coloro però i quali hanno assoluto bisogno di pernottarvi sia per custodire gli animali, sia per altra industria, debbono munirsi di un certificato speciale rilasciato dal Sindaco e vidimato dall'arma de' Reali Carabinieri.

4.^o Chiunque sarà trovato fuori del territorio del proprio comune sprovvisto del foglio di ricognizione o del libretto di cui sopra, o del passaporto per l'interno, sarà tradotto innanzi all'autorità politica locale, la quale, ove trattisi di persona ammonita o sospetta in genere, dovrà spedirla al Pretore del mandamento, a' termini degli articoli 70 e 71 della legge sulla pubblica sicurezza.

5.^o È vietato di lasciar vagare cani sia nelle campagne, sia nei monti; ed i padroni di essi sono obbligati a chiuderli al cadere del giorno in caso o capanno assicurate, d'onde non possano uscire.

6.^o La presente ordinanza andrà in esecuzione col giorno 3 novembre 1868.

7.^o A cominciare da tal giorno i signori Sindaci dovranno:

1.^o disporre la chiusura delle masserie, pagliati e capanne nei luoghi sospetti, avvisandone, per la esecuzione, i Reali Carabinieri ed i Comandanti dei distaccamenti;

2.^o disporre l'avvicinamento delle mandrie all'abitato;

3.^o imporre la denuncia dei luoghi di stanza del mandrio e di ogni cambiamento.

Nei fogli di ricognizione o libretti rilasciati a pastori ed ai vaccari dovrà indicarsi la località in cui sia stabilita la mandria.

8.^o I contraventori alle disposizioni di polizia locale date colla presente ordinanza saranno soggetti alle pene di polizia sancite dal codice penale, a termini dell'art. 140 della legge comunale, indipendentemente dall'arresto o dalle maggiori pene, secondo la diversa natura dei reati, a termini dello stesso codice penale.

9.^o I Delegati di pubblica sicurezza, i signori Sindaci, l'arma dei Reali Carabinieri, ciascuno per la sua parte, sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Salerno 2 novembre 1868.

Pel Prefetto

FASCE



IL REGGENTE LA PREFETTURA

DELLA

CALABRIA ULTERIORE 2.

I risultati ottenuti addietro nella repressione del brigantaggio sebbene attestassero il buon volere di dare alla Provincia la necessaria sicurezza, non potevano però far seriamente credere al conseguimento di quello scopo.

Infatti, bande brigantesche, che poche in numero ma da lungo tempo per tristizia conosciute, percorrevano tuttora il nostro territorio, con varii ricattati, sgomentando i Cittadini per la audacia, e la ferocia da cui si mostravano animate.

E nel giro di brevi giorni altri due ricatti compivano, uccidendo quei disgraziati poco dopo, e in altra aggressione trucidando per vendetta tre persone, altre due ferite gravemente, sebbene la forza pubblica assicurasse tosto alla giustizia punitiva l'intera banda autrice del primo ricatto, sola che di nuovo erasi costituita, ed ottenesse arrestati pure con ugual sollecitudine altri briganti da lungo tempo dati alla campagna.

Quindi è che il Governo del Re preoccupandosi vivamente delle condizioni in cui trovansi pel brigantaggio le Provincie Calabre, fin dallo scorso mese deliberò di estendere ad esse i provvedimenti militari che si sono attuati in quelle di Caserta, Molise, Aquila, e Benevento.

Queste disposizioni stanno per essere qui eseguite, e n'è affidata la direzione principale al prode Generale che comanda questa Divisione territoriale militare.

La riuscita non è dubbia quando devono assicurarla Ufficiali e soldati quali sono quelli che vanta l'Italia, pari in abnegazione nelle più dolorose prove ai valorosi slanci per devozione al Re ed alla patria.

Occorre però che tutti i Funzionarii pubblici ed in special modo i Signori Sindaci, le Guardie Nazionali, ed i Cittadini amanti di quella sicurezza che non si acquista con le vane declamazioni e gli sterili discorsi, accordino tutto il concorso all'Autorità Militare, si prestino alle sue richieste, ne agevolino la difficile missione, ne dividano cordialmente con Essa il sentimento ed il proposito.

Trattasi d'interesse morale e materiale per questa Provincia della più alta importanza.

Per i Funzionarii pubblici e la Guardia Nazionale è assoluto dovere — Ma da Essi come da tutti i Cittadini son certo di vedere rispondere degnamente a questo appello per quel sentimento che distingue le buone popolazioni della Calabria.

Catanzaro 24 Aprile 1868.

ALVIGINI